



La Scienza

Il primato della conoscenza

di **Alberto Diaspro**

Il vento delle speranze e delle aspettative culla Genova aspettando l'XI edizione del Festival della Comunicazione di Camogli, Festival settembrino dal 12 al 15, che ha svelato parte di un programma che inizierà con un trittico stellare con Aldo Cazzullo, Sahra Talamo e Nello Cristianini a conversare, rispettivamente, su "La speranza italiana", "Oltre i confini del tempo" e un immancabile "Machina sapiens" a riprendere i temi trattati a dicembre a tutto campo intorno all'intelligenza artificiale (IA), l'essere umano e il futuro.

Speranze a aspettative negli incontri della Casa del pensiero di Pino Petruzzelli nell'ospitale Santa Margherita Ligure a ribadire che "al convivio della conoscenza ognuno trova posto e parola", d'altra parte come non convenire che la visione dell'Alighieri nel Convivio era corretta, scaturita in quel periodo storico che partendo dalla caduta dell'Impero romano d'Occidente ci porta alla scoperta dell'America.

Non è un caso che quest'anno si vada a raccontare e divulgare una città inedita con l'iniziativa 'Genova nel Medioevo 2024'. "Le ragioni della speranza" che Corrado Augias svelerà a Camogli sono sin d'ora arricchite da quello che "bolle in pentola" oggi per quelle speranze e aspettative che si incrociano nella "Superba" per uomini e per mura (F.Petrarca, 1358). Mi piace chiamarla "Intelligenza futura" capace di tenere insieme quella naturale e quella artificiale con la complicità dei risultati della ricerca scientifica di base capace di offrire impensabili avanzamenti tecnologici, all'essere umano l'uso malevolo o benevolo, ma questa è un'altra storia.

Nella Genova di De Andrè, riprendendo il testo di Marinella direi che quella dell'IA "è storia vera che merita il posto in una stella" e mi riporta alla memoria le visioni di Vincenzo Tagliasco, "volato in cielo su una stella", inseguite da generazioni di studiosi come "un ragazzo segue un aquilone" (lib. F.De Andrè,

La canzone di Marinella, 1968). Il Collegio degli Emeriti dell'Università di Genova, muovendosi tra memoria e futuro, ha organizzato il 22 aprile un convegno divulgativo per narrare come oltre 40 anni fa sono stati posti i semi per lo sviluppo del settore dell'intelligenza artificiale che dal contesto ligure e genovese hanno germogliato in tutto il mondo.

È un modo per valorizzare quello che si fa a Genova e per ricordare colleghi che sono stati pionieri in temi strategici di impatto per le nostre vite quotidiane. Temi che se non compresi e progettati possono innescare paure piuttosto che speranze.

A Giovanni Adorni il compito di aprire la discussione trattando della relazione tra linguaggio e conoscenza che da Genova approderà al MIT nella narrazione di Alessandro Verri.

I due studiosi dell'Università di Genova passeranno il testimone a Tomaso Poggio per offrire una motivata e documentata visione sull'intelligenza artificiale tra presente e futuro.

Tomaso Poggio, scienziato genovese e laureato in Fisica all'Università di Genova alla scuola di Antonio Borsellino, è uno dei fondatori della neuroscienza computazionale, oggi professore al dipartimento Brain and Cognitive Sciences del MIT di Boston, insignito, tra altri riconoscimenti, della medaglia della Max Planck Society e del Columbus Prize.

Prima di affrontare la tavola rotonda su "Ricerca e industria" moderata da Alberto Magnani de il "Sole 24 Ore", non poteva mancare un argomento chiave come quello implicazioni socio-giuridiche delle IA e la normativa europea.

A Guido Alpa, studioso di Giurisprudenza a Genova, dove ha iniziato la carriera accademica, oggi all'Università Sapienza, il compito di trattare il tema "L'intelligenza artificiale – il contesto giuridico". In questo quadro storico e estremamente attuale, in questa primavera genovese, il 23 aprile alla Società di Letture e Conversazioni Scientifiche la dimostrazione di una felice intersezione tra speranze e aspettative mediata dall'uso appropriato dell'IA che hanno saputo realizzare Laura Cancedda e Marco De Vivo all'Iit, l'Istituto Italiano di Tecnologia.

"Dalla ricerca di base ad una startup per farmaci per il sistema nervoso centrale: una strada lunga e tortuosa" è il racconto di Laura Cancedda, laureata all'Università di Genova con PhD in neurofisiologia presso la SNS di Pisa, che in un percorso scientifico tra Berkeley e l'Istituto italiano di Tecnologia è direttrice di ricerca del laboratorio di Neurosviluppo e malattie del neurosviluppo, dove partendo dalla ricerca di base sullo sviluppo del cervello in condizioni fisiologiche ha fondato una una start-up innovativa, IAMA Therapeutics, con lo scopo di sviluppare farmaci per curare malattie del sistema nervoso centrale e che unisce la speranza e l'aspettativa di influire positivamente sulla vita persone.

Che poi "chi si guarda nel cuore, sa bene quello che vuole, e prende quello che c'è ... ha ben piccole foglie, la pianta del tè." (I.Fossati, La Pianta del tè, CBS 1988).